La «lettera aperta» ha colpito nel segno

Imbarazzo dc per l'attacco della «Base» a Petrucci

I giornali del centro-sinistra ignorano l'episodio
I socialisti rivendicano l'assessorato all'Urbanistica

C'era da aspettarselo. La presa di posizione della corrente di «Base» della DC contro Petrucci e i gruppi che ne appoggiano le manovre è stata ignorata dai giornali di centro-sinistra e di cosiddetta informazione.

E la cosa non meraviglia molto, visto che la lettera aperta dell'architetto D'Erme, dell'ing. Paglietti e di Alberto Sabatini ha posto il dito su piaghe troppo purulenti per essere considerata «ortodossa», e quindi pubblicata, da giornali di stretta osservanza capitolina.

Si può dedicare, magari con un giorno di ritardo sulla notizia (come ha fatto l'«informatissimo» *Messaggero*), una colonna di piombo allo squallido espediente dell'ex federale fascista Pompei, che con la scusa dei «martiri ungheresi», chiede alla DC quello scanno di assessore che gli era stato promesso per l'appoggio fornito al centro-sinistra minoritario, ed ignorare invece un'importante presa di posizione di un gruppo cattolico, di sincera fede democratica, come quello della «Base» d.c. Ma tutto questo non fa che confermare da un lato il grado di rispetto che certi giornali hanno per i loro lettori e, dall'altro, l'imbarazzo della stampa più o meno legata al gruppo moro-doroteo o al centro-sinistra a contestare efficacemente le accuse della «Base».

Come rifiutare validità per esempio alla polemica contro il «costume del cumulo delle cariche» cominciata dalla corrente di «base», o negare fondamento ai giudizi negativi espressi dallo stesso gruppo d.c. sull'operato dell'ultima giunta Petrucci? Non vi è dubbio infatti che la manovra di farsi rieleggere assessore al bilancio dopo essersi dimesso da sindaco (atto questo imposto dalla legge per gli aspiranti candidati delle prossime elezioni politiche) serve a Petrucci a nient'altro che a procurarsi il mezzo per continuare a fare il «sindaco-ombra», violando una prassi che pure era stata costante nelle stesse file della DC (Darida e Cavallaro, ad esempio, una volta arrivati a Montecitorio si sono affrettati a dimettersi dall'incarico che avevano in Giunta). Nè vi sono dubbi che chiunque si provi, fatti alla mano, a difendere l'operato dell'attuale Giunta si troverebbe quantomeno nella condizione di chi si volesse far caldo con una coperta corta, che se copre le spalle espone al freddo i piedi.

Silenzio e imbarazzo naturali, quindi. Segno, peraltro, che la «Base» ha colto nel segno. Vedremo comunque come reagiranno ora le altre correnti della DC e la stessa destra del PSU, visto che il gruppo della «Base» romana non sembra decidere a cedere tanto facilmente tanto è vero che ha tenuto a precisare che è suo auspicio che la «netta contrapposizione di tesi da esso istituita» possa servire ad aprire un dibattito all'interno della sinistra d.c., eventualmente anche da proseguire in un pubblico contraddittorio, tale comunque da impedire che si possa rappresentare tutta la sinistra d.c. romana, come integrata nella politica di spartizione del potere che ha contraddistinto il primo centro-sinistra a Roma».

Intanto, mentre si avvicina la data delle dimissioni del sindaco (il 13 novembre) si intrecciano, ufficiose, le trattative fra i tre partiti del centro-sinistra per fissare i nuovi lineamenti della Giunta. Oltre al sindaco, che vorrebbe poi insediarsi al bilancio, daranno le dimissioni anche gli assessori Sargentini e Crescenzi del PSU. Il primo non sembra molto soddisfatto di come vanno le cose in Campidoglio e preferisce «lasciare» per tentare la carta delle elezioni politiche; il secondo non fa altro che applicare lo statuto del suo partito che considera incompatibile l'incarico di segretario della federazione con quello di assessore.

Ieri, tuttavia, in un articolo apparso sull'*Avanti!* l'assessore Pala, dopo aver ammesso che la politica urbanistica capitolina fa acqua da tutte le parti e che il problema del traffico non può essere affrontato che con più efficaci strumenti urbanistici, ha chiesto in termini abbastanza chiari l'assessorato all'Urbanistica per il PSU.

g. be.

Stasera al Quirino recital di Buazzelli

«Per la libertà della Grecia»

Nel quadro delle manifestazioni per la libertà della Grecia e di solidarietà con le vittime del regime fascista dei colonnelli, questa sera, alle ore 21, al Teatro Quirino si terrà una serata teatrale con la partecipazione di Tino Buazzelli.

La serata è stata indetta da numerose personalità della cultura e della politica e organizzata dal comitato per i soccorsi civili e umanitari. Il ricavato dello spettacolo sarà interamente devoluto a favore delle famiglie dei deportati e dei detenuti politici greci.

FATTI e MOTIVI

comune - provincia - parlamento

Diviso il governo per gli Ospedali Riuniti

IL PROBLEMA della fine della gestione commissariale agli della fine della gestione commissariale agli Ospedali Riuniti torna un'altra volta al Senato per iniziativa del compagno sen. Luigi Gigliotti il quale ha interrogato i ministri della Sanità, dell'Interno e del Tesoro per conoscere perché, a oltre due anni e mezzo dall'entrata in vigore della legge che regola la materia, ancora i ministeri non hanno provveduto a nominare il presidente ed i consiglieri di loro competenza. Il senatore comunista rileva che nel passato il ritardo fu giustificato con le carenze del Consiglio provinciale e del Consiglio comunale di Roma. Ora queste assemblee hanno provveduto alla nomina dei loro membri, per cui «è da ritenersi che la mancata nomina del presidente e degli altri consiglieri dipenda da divergenze sulla scelta dei nomi fra i partiti che costituiscono la coalizione governativa».

L'orario dei barbieri: si decide il signor Prefetto?

E ALLORA questo signor prefetto si decide a fissare l'orario dei parrucchieri e dei barbieri come richiesto dalla categoria? Una sollecitazione in questo senso sotto forma di interrogazione, è stata fatta in Campidoglio. I compagni D'Alessandro e D'Agostini hanno invitato il sindaco e la Giunta ad intervenire presso la prefettura per ottenere il ripristino della chiusura pomeridiana che, già sperimentata, ha trovato soddisfatti la stragrande maggioranza degli acconciatori e non ha provocato disagi fra i clienti

La Provincia si ricordi delle cooperative agricole

IL CENTRO-SINISTRA di Palazzo Valentini sa che ci sono cooperative agricole? Un'occasione per dimostrare la propria capacità di intervento in questo settore sarà fornita dal prossimo bilancio di previsione che dovrebbe essere discusso in Consiglio prima di Natale. Sull'argomento il compagno Franco Raparelli ha presentato un'interrogazione per sapere se l'amministrazione non intenda proporre per il prossimo bilancio stanziamenti adeguati al consolidamento e all'estensione delle forme associative e cooperative nei diversi settori dell'agricoltura provinciale. E' anche opportuno — sottolinea il consigliere comunista — convocare le tre associazioni provinciali del movimento cooperativo per predisporre il piano di intervento

Sveglia al Comune per l'uscita della Portuense

L'IMBOCCO della via Portuense rimane molto spesso, se non quotidianamente bloccato, a causa del ponte ferroviario e del recinto di un mendicomio che non consentono un agevole transito soprattutto agli automezzi pesanti. La cosa è tanto più grave in quanto non poche volte si devono registrare incidenti. Su questo problema il compagno Olivio Mancini ha rivolto un'interrogazione al presidente della Provincia perché intervenga verso il Comune onde sollecitarlo ad affrontare con la massima urgenza i lavori di allargamento e sistemazione di quel tratto stradale. Il compagno Mancini rileva che l'intera zona, dal piazzale della Radio alla Magliana fino a Ponte Galeria, ha registrato una fortissima spinta urbanistica e demografica con il conseguente aumento del traffico e chiede di conoscere quali ostacoli si frappongano all'inizio dei lavori e qual'è l'atteggiamento delle FF.SS in proposito.

Costruzioni abusive sulla via di Acilia?

SONO IN CORSO di costruzione sul lato destro della via Acilia, in direzione Ostia Roma numerosi agglomerati di case: hanno ottenuto la licenza? Sono state regolarmente autorizzate? Qualcosa non sembra quadrare Lo si capisce da una interrogazione presentata in Campidoglio dal presidente delle ACLI provinciali consigliere Bertucci Nella sua interrogazione Bertucci chiede se le nuove costruzioni siano state regolarmente autorizzate e soprattutto se sono realizzate o lo saranno nel rispetto del nuovo Piano regolatore generale il quale prevede per quella zona lotti minimi (di 5 mila metri quadrati) per case unifamiliari con giardino.

Dragona: l'acqua arriva quasi dai pozzi neri

ACILIA, zona Dragona. Il nostro giornale ne ha già parlato: insediamenti privi di acqua e di fognature, la gente che si rifornisce d'acqua a pozzi neri. Lo sa il Comune? E cosa intende fare? E sa il Comune che anche i servizi scolastici della zona sono inadeguati? Due interrogazioni che sollevano questi problemi sono state presentate in Campidoglio dal compagno Roberto Javicoli

Bimba muore in ospedale: era caduta da un muretto

Una bambina di 3 anni è morta al San Camillo, dove era stata ricoverata il 24 scorso per una caduta da un muricciolo.

La bambina, che abitava con i genitori in via Montecucco, lotto 15, aveva riportato gravi ferite scivolando dal muretto e al momento del ricovero i sanitari avevano accertato gravi lesioni.

Cercavano l'acqua per la casa costruita nei giorni di festa

Muore asfissiato in fondo al pozzo per salvare il compagno di lavoro

L'altro operaio in fin di vita - La sciagura è avvenuta in un podere sulla via Nettunense - Venefiche esalazioni nel fondo del pozzo - L'opera di soccorso dei vigili

Per salvare un compagno di lavoro, un operaio è morto asfissiato in un pozzo. Aveva 44 anni. Ad Anzio, dove viveva da sempre, lo conoscevano tutti. «Era tanto buono e simpatico — dicono di lui — quanto grande e grosso»; toccava il metro e 90. Era uno degli ultimi operai ancora disposti a scavare pozzi. Sapeva che rischiava la vita; ma come carpentiere non riusciva a trovare lavoro da tempo. E c'era da pagare la pigione all'INA, la spesa da fare tutti i giorni, i mobili da comprare per riempire un angolo rimasto vuoto. Così, giorno dopo giorno, ha continuato a lavorare nei pozzi, fino a ieri mattina alle 7,30.

Ieri, Francesco Sacripanti era uscito da casa prestissimo. Doveva portarsi a qualche chilometro da Anzio con Antonio Salerno, un altro operaio, di 40 anni, sposato. Insieme, da qualche giorno, stavano scavando un pozzo in località Sandalo di Ponente. Lo scavo aveva raggiunto già i sette metri.

Alle 7 era sul posto di lavoro. Ora Sacripanti è morto mentre Antonio Salerno, grazie al sacrificio del compagno, è ancora in vita. Ma è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale.

Con Sacripanti e Salerno era un terzo operaio. Si chiama Diulio Treglia, ha 40 anni, è sposato e padre di sei figli. E' l'unico che sia uscito del tutto incolume dalla drammatica vicenda. E' proprio Diulio Treglia che può raccontarci quanto è avvenuto: «Stavo concimando un piccolo campo di mia moglie — dice — quando Sacripanti e Salerno mi hanno chiamato: "Vieni con noi un paio di ore — mi hanno spiegato — per aiutarci a terminare un pozzo". Non me la sentivo, perchè quello è un lavoro che non mi è mai piaciuto. Preferisco fare l'operaio. Ma ho accettato perchè Sacripanti mi ha detto che in due non potevano farcela.

Treglia spiega ancora: «Non so per conto di chi stessero scavando il pozzo; non so cioè, il nome del proprietario del pozzo. So solo che è uno come noi, un operaio, credo. Uno che è riuscito a comprarsi un migliaio di metri di terreno, dove costa poco, e voleva costruirsi una casetta. Aveva chiesto aiuto a Sacripanti perchè per chiamare gli operai con la scavatrice non aveva i mezzi».

Il superstite ha le lacrime agli occhi. Interrompe il racconto e, con voce rotta dalla emozione, continua a ripetere: «Dovevo scendere anche io; dovevo scendere e volevo scendere...».

Il racconto della tragedia riprende: «Giunti sul posto, Salerno ha preso la corda; si è messo fra le gambe un bastone che era legato ad un cappio e ci ha detto di calarlo nel pozzo. Salerno ha cominciato a scendere. A metà, ha lanciato un grido: «C'è il gas... Si soffoca... Tiratemi su».

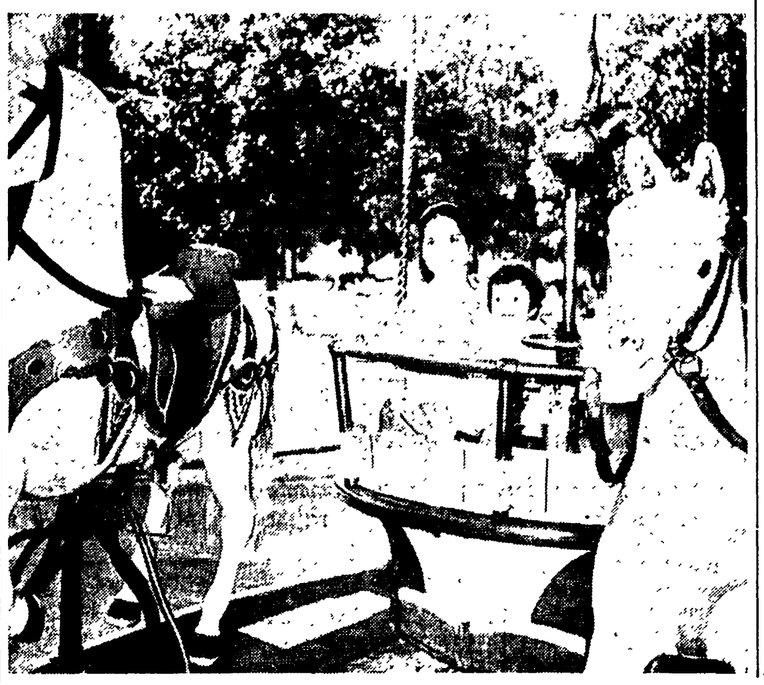
I due amici stavano per farlo quando hanno sentito un tonfo. Antonio Salerno aveva lasciato la corda, precipitando. Nella caduta, si è prodotto le gravi lesioni per le quali ora sta lottando con la morte. Sacripanti non ha avuto un attimo di esitazione. Aveva portato con sè una fiasca piena d'acqua per bere durante il lavoro: ha bagnato un fazzoletto legandoselo poi davanti alla bocca. Ha scansato Salerno: «Tu non sai nulla di pozzi. Devo scendere io. Tonino sta morendo. Calami». Sono state le ultime parole pronunciate da Francesco Sacripanti. Legato alla corda, è sceso, ha raggiunto il fondo, ha avuto la forza di legarvi Salerno alla vita e di dare uno strattone per far capire che la corda poteva essere tirata.

«Nel frattempo — dice ancora Treglia — erano arrivati due cacciatori attirati dalle mie grida. Mi hanno aiutato a tirare la corda. Un metro, due, tre. Poi, ho sentito di nuovo un tonfo. Non sapevo che Sacripanti avesse legato Salerno; pensavo che lo avesse preso fra le braccia e che non se l'avesse fatta a reggerlo».

La corda è stata tirata completamente. Vi era legato Antonio Salerno. Era stato Sacripanti a precipitare, non il suo compagno di lavoro. Lo operaio, dopo aver legato l'amico, si era appeso, a sua volta, alla fune di acciaio; ma, vinto dalle esalazioni venefiche, aveva lasciato la presa. Lo hanno tirato fuori dal pozzo i vigili del fuoco. E' stato portato direttamente nella camera mortuaria del cimitero di Aprilie. L'autopsia ha confermato che è morto per avvelenamento da gas.

Francesco Sacripanti è morto, perchè in fondo ai pozzi si muore con facilità. E' inutile stare a ricordare le disgrazie di questo genere che si sono succedute nel giro di poco tempo. E' morto perchè aveva scelto un lavoro pericoloso, che gli dava da vivere, anche se non era un lavoro continuo. Perchè non tutti i giorni c'erano pozzi da scavare. Ma altri lavori a disposizione non ne aveva. Una esistenza dura: l'acqua sta a 7,8 e anche dieci metri. Da ogni metro scavato con pala e piccone si guadagnano 11-12.000 lire, non di più.

Alessandra con il cavalluccio



Troppi punti oscuri sul kidnapping al «Bambin Gesù»

Sotto accusa l'ospedale del rapimento: qualcuno ha protetto la «dama bionda»?

E' necessario che una inchiesta faccia luce sulle misteriose deficienze avvenute al nosocomio - Cosa ha reso possibile il ratto? - I quattro arrestati saranno interrogati oggi dal magistrato - Volevano portare la piccina all'estero?

Adesso l'ospedale è sotto inchiesta. Ritrovata, sana e salva, la piccola Maria Alessandra, arrestati i quattro che avevano organizzato e compiuto il ratto, restano da chiarire ancora molti punti oscuri, che riguardano principalmente come mai sia potuto avvenire il clamoroso kidnapping all'interno del Bambin Gesù. La «signora bionda» è stata aiutata da qualcuno? O altrimenti come si spiega che sia potuta entrare nell'ospedale, frequentare assiduamente i vari reparti, portarsi via la piccina senza che nessuno le abbia detto niente, abbia sospettato niente?

Il disordine, il caos che a detta degli investigatori regna nell'ospedale può bastare a spiegare tutto? Oppure vi è stata qualche complicità? Tutte queste domande non possono restare senza risposta ed è quindi necessaria una inchiesta che faccia luce sulle misteriose deficienze, sulle strane coincidenze che hanno reso possibile il ratto.

Intanto i quattro arrestati hanno trascorso ieri la prima giornata in carcere. Giuseppe Panico, il notaio di Foggia che ha aiutato la rapitrice e il fratello, l'avvocato Mario Panico di Pescara, che ha tenuto con sè la piccina dopo il ratto, sono stati rinchiusi a Regina Coeli, mentre Lina Potenza, la rapitrice, e Maria Giustiniani, la moglie di Mario Panico, si trovano a Rebibbia Il giudice si recherà oggi stesso a interrogarli e non è escluso che possa anche concedere loro la libertà provvisoria.

Come è noto è stata proprio la misteriosa «donna bionda», vale a dire Lina Potenza a risolvere il «giallo» con la sua confessione. «Mario Panico e la moglie volevano tanto avere un piccino — ha detto infatti la donna — ma non era possibile Non potevano neanche adottarlo perchè ancora troppo giovani così si è deciso di rapire una bimba Ci siamo riuniti, tutti e quattro in casa di Giuseppe Panico, abbiamo studiato tutto, anche cosa raccontare se la polizia ci scopriva abbiamo scelto il Bambino Gesù perchè sapevamo che era un ospedale riservato ai bimbi La piccina rapita poi l'avremmo probabilmente portata all'estero e le avremmo creato uno stato di famiglia...».

Così la Potenza, accompagnata da Giuseppe Panico, ha cominciato le sue visite mesi fa nell'ospedale, e ha adocchiata dapprima una bimba di 7 mesi ricoverata nel lettino accanto a quella di Maria Alessandra Pintore. Ma ben presto hanno dovuto rinunciare all'idea di rapire quella bimba perchè la madre passava il gran parte della giornata e hanno quindi ripiegato sulla piccola Maria Alessandra.

«Quel giorno siamo andati lì io e Giuseppe Panico — così ha ricostruito la Potenza il kidnapping — lui mi ha atteso fuori in macchina mentre io prendevo la bambina. La piccola l'abbiamo lasciata a Pescara in casa di Mario... poi ci avete sorpresi...». I poliziotti infatti, grazie ad alcuni testimoni che ricordavano alcuni particolari dell'auto del notaio, sono riusciti a rintracciare la donna e il notaio a Cerignola e a ritrovare quindi la piccola Maria Alessandra. La piccina insieme alla madre Filippina ha trascorso gran parte di questi due giorni al «Luna Park» a giocare. «Farò qualunque sforzo per tenerla sempre con me, voglio vederla accanto a me, felice...» — ha ripetuto anche ieri Filippina Pintore.

L'ECAP della CGIL

Una scuola diversa per il loro domani

Corsi di elettronica, disegnatore tecnico, meccanico aggiustatore, saldatore elettrautogeno, completamenti gratuiti - Lezioni serali di riqualificazione per operai anziani - La scuola fornisce anche i testi e il materiale d'esercitazione

La scuola della CGIL.

Una scuola diversa dalle altre, dove non si pagano tasse, dove non si comprano libri, e da dove si esce con un diploma di tecnico specializzato. Una scuola per giovani che si preparano un avvenire di disegnatore tecnico, di meccanico aggiustatore e di saldatore elettroautogeno o di tecnico elettronico, e, per uomini ormai maturi che, dopo anni ed anni di lavoro nei cantieri e nelle fabbriche come manovali o semplici operai, sperano così di raggiungere una specializzazione che permetta loro di avere un aumento di salario, una condizione migliore.

E' nata per volontà della CGIL qualche anno fa senza pretese, con lo scopo di aiutare i giovani a trovare una strada, una soluzione al loro problema di ricerca di un lavoro. Poi man mano è diventata qualcosa di più importante, si è attrezzata meglio, sono aumentati gli iscritti. E ora la sede di via Tommaso Grossi 6, è frequentata da circa 670 alunni 220 nei corsi di qualificazione e 450 nei corsi settimanali di apprendistato.

Una scuola che fa tutto con le sue forze. Lo Stato contribuisce con una cifra esigua che copre appena il 40 per cento delle spese: si pensi che per ogni ora di esercitazione esso versa 115 lire. Solo il materiale impiegato costa 200 lire. Ma la scuola riesce ad andare avanti ed ogni anno migliora le sue attrezzature. L'intento è quello di passare dall'addestramento a una formazione professionale più completa che abbia un carattere polivalente e che non faccia dell'alunno un uomo macchina

Alla fine dei corsi di elettronica per esempio, i giovani non sanno solo riparare televisori ma sono pronti ad inserirsi nel processo d'ammodernamento delle aziende

L'insegnamento viene impartito con il metodo sperimentale che tende a porre subito in pratica le enunciazioni scientifiche. Questo metodo permette di rilasciare ogni anno un attestato che dimostra il grado di preparazione raggiunto dagli alunni. Comunque i corsi completi durano dai 4 ai 2 anni: elettronica 4 anni, saldatori 2 anni, disegnatori 2 anni.

Di mattina si svolgono i corsi riservati ai giovani e nel pomeriggio e alla sera i corsi misti di riqualificazione per giovani e lavoratori anziani. Già centinaia di domande sono giunte alla direzione dell'ECAP da cui dipende la scuola ma si prevede che molte altre giungeranno prima della chiusura delle iscrizioni alla fine del mese.

Giovane industriale rovinato da un dissesto

Giù dal Colosseo davanti alla folla

Si è ucciso gettandosi nel vuoto, da trenta metri, dall'ultimo «terrazzo» del Colosseo. «Non voglio che il mio nome sia imbrattato. Essendo un puro e un onesto ho deciso di morire nello stesso luogo in cui vennero sacrificati i martiri romani...» ha scritto in un biglietto il suicida, un giovane industriale, pochi attimi prima di avviarsi per le rampe dell'anfiteatro e quindi, dopo aver sostato per qualche attimo dinanzi alla balaustra, gettarsi di sotto sotto gli occhi di centinaia fra turisti e passanti.

Un grave dissesto finanziario, dovuto alla mancata restituzione di una grossa somma ha, secondo i poliziotti, provocato il suicidio. Fabrizio Sonnino, 29 anni, questo il nome dell'industriale che abitava con i genitori in via Ugo De Carolis 7 ed era comproprietario della società «Arte grafica» con sede a Sabaudia, avrebbe prestato, infatti, senza alcuna garanzia, una grossa somma, sembra diversi milioni, a un amico il quale però non avrebbe restituito il denaro. Fabrizio Sonnino si sarebbe trovato a far fronte a una situazione disperata, e, impossibilitato a far fronte ai suoi impegni, avrebbe deciso di uccidersi.

Le ultime ore del giovane sono state ricostruite senza difficoltà dagli agenti della Mobile: Fabrizio Sonnino infatti è stato visto arrivare alle 9 in punto, al volante della sua «Giulia» al Colosseo da un guardamacchine. Il giovane è quindi sceso, ha passeggiato nervosamente per qualche minuto, poi è rientrato nell'auto, ha vergato su un bloc-notes poche parole d'addio ai familiari, ha scritto il perchè del tragico gesto.

Quindi, in fretta, si è avviato su per le rampe dell'anfiteatro: è giunto all'ultimo «terrazzo», si è fermato, insieme a qualche turista, a guardare il tempio di Venere, proprio davanti a sè. Poi, con un gesto deciso si è avvicinato al parapetto, lo ha scavalcato e si è lanciato nel vuoto. E' piombato di schianto sull'asfalto, fra i taxi e le carrozzine del posteggio, sotto gli occhi di centinaia di persone.

Uno dei custodi, Italo Raimondi lo ha soccorso, lo ha adagiato su una auto di passaggio che a tutta velocità si è diretta al San Giovanni: ma per il giovane industriale non è rimasto che firmare il referto di morte. Al Colosseo quindi sono giunte le «Alfa» della polizia: gli agenti hanno ben presto ritrovato la «Giulia» del Sonnino e, posato sul cruscotto, il blocco d'appunti sul quale il giovane aveva scritto le ultime parole.

Contro un palo sulla via Olimpica

Muore nell'auto spezzata in due

Un giovane di ventitrè anni ha perso la vita in un incidente automobilistico avvenuto ieri sulla via Olimpica: la sua auto, una seicento, si è schiantata contro un palo spezzandosi in due; il guidatore è morto sul colpo. Gianluca Cilio, questo è il nome del giovane, è uscito di strada per cause imprecisate all'altezza del ponte di Tor Di Quinto.

La macchina è finita sulla banchina spartitraffico fermandosi contro un palo della rete elettrica. Alcuni automobilisti di passaggio si sono fermati e hanno estratto il corpo del giovane dai rottami, ma non c'è stato niente da fare

Venti milioni il grisby dei ladri di francobolli

La banda dei francobolli ha colpito ancora razziando questa volta una intera collezione privata in casa di un amatore. Essa vale 20 milioni. La vittima del furto è l'ingegnere Ermanno Run di 68 anni che abita in via Britannia 54. Rientrato a casa l'altra notte ha trovato la porta della sua abitazione scassinata.

Dalla raccolta di francobolli, conservata in un piccolo armadio mancavano i classificatori della Repubblica di San Marino e del Vaticano oltre a numerose serie italiane: il tutto appunto per un totale di 20 milioni.